

Makar e magari

Josip Jernej

Facoltà di Lettere, Zagreb

I vocabolari, sia monolingui che bilingui, trattano spesso in modo incompleto queste due particelle che vengono qui analizzate da una visuale morfosintattica e semantica con i dovuti accenni alla loro derivazione etimologica. In pari tempo le due unità sono state messe a un confronto contrastivo-comparativo onde chiarire le vicendevoli relazioni dei loro messaggi in codici diversi.

Pur avendo in comune qualche tratto sul piano semantico, le due voci si differenziano in modo notevole per altri aspetti. La forma croata o serba *makar* è secondo la testimonianza di Petar Skok un' antica voce balcanica di origine discussa, presente anche nel bulgaro, nel rumano, nell'albanese e nel neogreco (*makarie*). Lo Skok ammette comunque la possibilità di una derivazione di *makar* dal neopersiano *mā* (negazione «non») e *ägār* (persiano antico: una volta). Morfologicamente la voce viene definita dallo Skok avverbio e congiunzione concessiva.² Dopo questa constatazione ci attenderemmo qualche esempio di congiunzione o locuzione concessiva del tipo *iako*, *premda*, *i pored toga* e invece l'autore elenca le forme «*eda*, *bog da da*, *barem*, *dajbudi*» che corrispondono a *utinam* (*eda*, *bog da da*), significato non registrato dai vocabolari stocavi contemporanei, e a *saltem* (*barem*, *dajbudi*), significato presente nel croato e serbo contemporanei. Viene invece tralasciata l'accezione base *etiamsi* (*premda*, *iako*).

Pero Budmani, elaborando la voce *makar* nel grande vocabolario dell'Accademia di Zagabria,³ la determina avverbio. Semanticamente Budmani attribuisce alla voce *makar* tre significati: *utinam*, *etiamsi*, *saltem* – che invece appartengono oggi alla forma italiana *magari* di cui parleremo in seguito. Come si spiega questa inesattezza del provetto Budmani? Il chiarimento ce lo offre tra altri Milan Moguš che nella biografia

1. *Etimologijski rječnik hrvatskog ili srpskog jezika* I–IV, Zagreb 1971–1974, s. v. *makar* (vol. II, 359).

2. Nel linguaggio parlato dell'Istria, del litorale croato nonché nello sloveno parlato è in uso la forma italiana *magari*, ma lo Skok non precisa i significati di questa voce nei territori nominati.

3. *Rječnik hrvatskoga ili srpskoga jezika*. Na svijet izdaje Jugoslavenska akademija znanosti i umjetnosti. I–XXIII, Zagreb 1881–1976.

scritta in onore di Pero Budmani⁴ ci informa come l'autore si era deciso di introdurre tra le fonti del grande vocabolario (ARj.) anche opere scritte in dialetto ciacavo, rompendo così la tradizione introdotta da Djuro Daničić, promotore del vocabolario, di accogliervi soltanto voci della parlata stocava. In tal modo è avvenuto che Budmani, introducendo fonti ciacave, ha finito con l'attribuire a *makar* significati che la voce in realtà non possiede in territorio stocavo. Eppure Budmani cita tra le sue fonti il *Dizionario Italiano, Latino, Illirico* di Ardelio Della Bella⁵ dove le voci «se bene», «quanquam» sono tradotte correttamente con «makar», e cita anche J. Stulli il quale nel suo *Rječostozje iliričko-italijansko-latinsko*⁶ rende *makar*, *makar da*, *makar i* giustamente con «etiamsi, quamvis, quantumvis, licet, tametsi, quamquam» dunque tutto significati concessivi senza alcuna tinta ottativo-desiderativa.

L'evoluzione semantica della voce *makar* non è tanto articolata come quella dell'italiano *magari*. A tal proposito sarà utile dare uno sguardo alla registrazione ed elaborazione di *makar* in alcuni vocabolari croati e serbi, sia monolingui che bilingui. Così Vuk Karadžić, già nella prima edizione del suo vocabolario⁷ cita la voce *makar* interpretandola così: «*Makar*, und sollte auch, wenn auch, etiamsi: makar kako bilo; makar ni jedan ne došao.» Nella seconda edizione (del 1852) l'autore ha aggiunto altre forme analoghe (*makar gde*, *makar kad...*) tutte riportate dal Budmani nel grande Vocabolario dell'Accademia. Il vocabolario monolingue di Broz-Iveković⁸ dedica una ventina di righe alla voce *makar*. Neanche qui, però, troviamo traccia di significati desiderativi. Đ. Popović, nel suo vocabolario serbo-tedesco (1895²) definisce *makar* congiunzione e la traduce con: *wenn auch, sollte auch, mag auch; ma koji wer immer; ma kad wann immer*.⁹ Anche qui, dunque, appaiono solo significati di ordine concessivo e lo stesso vale per il vocabolario croato-italiano di D. Parčić¹⁰ dove leggiamo: «*Makar* (*cong.*) quand'anche, sia pure; *ma kako* come si sia; *ma koji* uno qualunque.

Fra i maggiori vocabolari bilingui più vicini a noi va citato quello notevole di S. Ristić e J. Kangrga¹¹ che dedica 20 righe alla elaborazione della voce *makar*. Gli autori distinguono due significati di *makar*: 1. *ma* («makar što rekao») e 2. *bar* («makar da je bogat»). Nessuna traccia dunque di significati ottativi; e lo stesso vale per i vocabolari sia monolingui che bilingui della seconda metà del 1900.

Citiamo innanzi tutto il grande dizionario monolingue dell'Istituto per la lingua serbocroata di Belgrado.¹² Qui *makar* viene definito particella di significato concessivo¹³ con quattro subdistinzioni: 1. *bar, u najmanju ruku* (= almeno, per lo meno) e *čak* (= se necessario, magari); 2. *čak i ako* (= anche se, quand'anche); 3. *makar koji, makar*

4. ARj. XXIII, 104–114.

5. Venezia 1728¹, Dubrovnik 1785².

6. Dubrovnik 1806.

7. *Spski rječnik*, Beč. 1818¹.

8. I. Broz – F. Iveković, *Rječnik hrvatskoga jezika* I/II, Zagreb 1901.

9. Đorđe Popović, *Rečnik srpskoga i nemačkoga jezika*, Pančevo. I Nemačko-srpski deo 1886², II Srpsko-nemački deo 1895².

10. Dragutin Parčić, *Rječnik hrvatsko-talijanski*, Zadar 1901³.

11. Svetomir Ristić i Jovan Kangrga, *Rečnik srpskohrvatskog i nemačkog jezika*, Beograd 1928.

12. *Rečnik srpskohrvatskog književnog jezika*, Beograd I(1959) – XIII (non finito) (cont.)

13. «rečca dopunskog značenja».

ko, makar kao... (= chiunque, in qualunque modo...); 4. *neka, ne mari* (sia pure).¹⁴ Meno articolata è la trattazione della voce *makar* nel vocabolario monolingue della *Matica srpska*.¹⁵ In sole 12 righe (vol III, 279) si distinguono: 1. un uso avverbiale (*bar, najmanje*) e 2. *makar* come congiunzione concessiva: a) («*pa i gladan pas laje, makar da su mu sve ovce na okupu*»); b) *bilo, ma* («*Ne treba misliti je on makar kakav*»).

Fra gli anni 1968 e 1975 è uscito a Novi Sad sotto la redazione Kalman Kovač il grande vocabolario serbocroato-ungherese,¹⁶ in cui, accanto a una distinzione morfologica fra congiunzione (*premda, iako*) e avverbio (*bilo, bar*) si differenzia nel caso di *makar* una terza categoria morfologica e precisamente una forma pronominale del tipo *makar tko, makar što* e sim.

Nei vocabolari bilingui di minor mole della seconda metà del '900 – Deanović-Jernej,¹⁷ Jakić-Hurm¹⁸ – nonché in quello molto più ampio e non ancora finito di Ž. Bujas,¹⁹ le sfumature semantiche della voce *makar* sono ridotte a un minimo e dovrebbero essere ampliate e completate in future edizioni. Solo così l'analisi di questa forma troverà un valido sostegno nella consultazione dei detti dizionari bilingui.

Da ricordare ancora il vocabolario croato monolingue di Julije Benešić²⁰ dove *makar* è difinito solo congiunzione e interpretato con le forme concessive analoghe *premda, sve da, ma bilo, iako*. Vengono fornite anche testimonianze di scrittori degli ultimi 150 anni circa. Sono testimonianze preziose perché confermano il carattere concessivo della particella *makar*. Eccone due esempi:

Pa makar bijedan – i tim se ponosi! (Harambašić).

... i ja sam zadnji, makar bio prvi (Ujević)

Tuttavia *makar* può assumere anche significato avverbiale restrittivo (*barem* = almeno) come risulta dall'esempio seguente citato ibidem:

Uz ljubav se našlo makar malo računa (Kolar).

Se ora passiamo alla voce italiana *magari* che deriva dal neogreco *makarie*, vocativo di *makarios* (felice) notiamo subito come questa particella presenti un'articolazione semantica molto più ricca che non la forma stocava *makar*. Siamo di fronte a un'evoluzione significativa che si è sviluppata in epoca relativamente recente. In un primo tempo la voce veniva definita dai lessicografi italiani come interiezione e ad essa veniva attribuito un significato «desiderativo» ossia «ottativo» (*volesse il cielo, fosse vero* e sim.). Quanto alla catalogazione lessicografica della voce, sono interessanti le ricerche della prof. Grazia Maria Spiti che, studiando la storia di *magari*,²¹ ha potuto rilevare tra l'altro che il vocabolo non compare ancora in nessuna delle prime quattro edizioni

14. Le versioni italiane sono nostre. (Il vocabolario è stampato in caratteri cirillici).

15. *Rečnik srpskohrvatskoga književnog jezika*, I–VI, Novi Sad 1967–1976, (in cara Meri cirillici).

16. *Srpskohrvatsko-mađarski rečnik*. I–III. Glavni urednik Kalman Kovač. Novi Sad 1968–1975.

17. *Hrvatsko ili srpsko-talijanski rječnik*, Zagreb 1988⁶.

18. *Hrvatsko ili srpsko-njemački rječnik*, 1985⁴.

19. *Hrvatsko ili srpsko-ingleski enciklopedijski rječnik*, Zagreb I (1983), II (1989, M – O).

20. *Rječnik hrvatskoga književnog jezika od Preporoda do I. G. Kovačića*. Za tisak priredili Josip Hamm, Milan Moguš, Josip Vončina. Zagreb I (1985) – XII (1990, protivan – rzati).

21. *Magari tra scritto e parlato*. Perugia 1986 (Annali dell'Università per Stranieri, Gennaio 1986, pp. 133–163).

del Vocabolario della Crusca dove fa il suo ingresso appena nella quinta edizione (nel 1905). Tuttavia *magari* viene citato nell'edizione veronese della Crusca, curata dall'abate Antonio Cesari tra gli anni 1806 e 1811. Anche Giuseppe Manuzzi registra la voce nel suo *Vocabolario della lingua italiana* (Firenze 1833–42) e la definisce avverbio denotante desiderio (*Dio volesse... Lat. utinam*).²²

Eppure *magari* compare già in Jacopone da Todi sotto la forma *macare*²³ e in Cielo d'Alcamo dove leggiamo la forma *macara*.²⁴ In ambedue i casi il significato è «desiderativo». I moderni dizionari etimologici italiani sono unanimi nel far derivare l'odierno *magari* dal greco *makarios*. La forma moderna è venuta comunque dall'Esarcato di Ravenna.²⁵

Se astraiamo dall'uso di *magari* nei dialetti italiani, la catalogazione della voce presentata nei vocabolari dell'Ottocento (Tommasco-Bellini, Rigutini, Fanfani) diventa man mano più articolata, a quoziente semantico sempre più forte, e arriviamo a significati che si allontanano sempre più dall'accezione di base.

Nei vocabolari contemporanei monolingui più aggiornati, *magari* viene definito interiezione, congiunzione e avverbio.²⁶

Nel primo caso la particella esprime un forte desiderio o una speranza, spesso sentiti come irrealizzabili (*fosse vero!, così fosse!, volesse il cielo!*):

Vi fermereste con noi qualche giorno? – Oh, magari!
 Da li biste ostali s nama nekoliko dana? – O, kad bi samo mogli!

Lo faresti un bel viaggio all'estero? – Magari!
 Bi li ti rado putovao u inozemstvo? – Kamo sreće!

Hai vinto al totocalcio? – Magari! (= fosse vero!)
 Jesi li dobio na nogometnoj kladionici? – E, da je tako!

La particella può avere anche un valore moderatamente asseverativo (*volentieri, perché no, altro che!*)²⁷:

Prendiamo un caffè? – Magari!
 Hoćemo li (na) kavicu? – Zašto ne!

Vuoi che ti accompagni? – Magari!
 Hoćeš li da te otpratim? – Dapače!

Come congiunzione introduce una proposizione desiderativa e richiede il congiuntivo:

Magari venisse!
 Kad bi samo došao!

22. Spiti, o. c. 135.

23. Salvatore Battaglia, *Grande Dizionario della lingua italiana*. Torino 1961 e segg.

24. C. Battisti – G. Alessio, *Dizionario etimologico italiano*. I–V. Firenze 1948–1957.

25. Nel nostro caso è importante una constatazione del Corominas (citata dalla Spiti nella nota 1) che documenta lo spagnolo *macare* (oggi *maguer*) fin dalla metà del sec. X e precisamente con valore concessivo che è poi quello di *makar*.

26. V. p. es. *Il nuovo Zingarelli*, Bologna 1983¹¹.

27. Spiti, o. c. 134.

Magari fosse vero!
Da Bog da da je istina!

Magari tu non fossi partito!
Kamo sreće da nisi oputovao!

Dall'idea potenziale-ottativa²⁸ magari ha sviluppato poi altri significati. Così, in funzione avverbiale, la voce può significare *forse, probabilmente, eventualmente*:

Magari non ne sapeva niente
Možda nije ništa (ni) znao o tome.

Magari non verrà neppure
Možda neće ni doći.

Oggi no, magari domani
Danas ne, eventualno sutra.

Io sto qui a disperarmi e lui, magari, se la passa allegramente
Ja ovdje očajavam, a on se možda veselo zabavlja.

In posizione incidentale allarga ancora il suo significato ed esprime *persino, addirittura*:

Sarebbe magari capace di negare tutto
Bio bi čak sposoban da sve poreče.

Ti diranno magari che non lo sanno
Oni će ti štoviše reći da to ne znaju.

Inoltre può acquistare un'accezione che si avvicina a quella concessiva di *makar* (anche se...):

Dovessi magari perderti tutto...
Makar sve izgubio...

Magari mi rovino, ma non gliela voglio dar vinta
Makar se upropastio, ali mu neću uzmaći.

Infine magari viene inteso come elemento pragmatico indicante un concetto di quantità in un limite minimo, nel significato di *almeno, se non altro*:

Dammi magari una mela, se non hai banane
Dajmi barem jabuku, ako nemaš banana.

Se magari smettesse di piovere!
Kad bi barem prestala kiša!

Siamo del parere che le sfumature semantiche della voce magari non vengono elaborate in misura sufficiente nelle grammatiche e nei vocabolari per cui sembra che si possa estendere a tutte le parti invariabili del discorso un'affermazione di Giovanni Nencioni il quale lamenta lo scarso interesse che i grammatici e i lessicografi hanno sempre portato alle interiezioni.²⁹ Non solo le interiezioni, quindi, ma in linea generale

28. M. G. Spiti nell' o. c. p. 139 cita una definizione dell' ottativo formulata da Isabella Poggi: «Si definisce ottativo un atto che, almeno a livello letterale, pone un vincolo non sull' ascoltatore ma su terzi (il destino, una divinità) a far accadere qualcosa.»

29. G. Nencioni, *L'interiezione nel dialogo teatrale di Pirandello*, in *Studi di grammatica italiana VI* (1977), pp. 227–263.

e tenendo conto del tasso di frequenza, anche gli avverbi, le preposizioni, le congiunzioni sono troppo spesso trattate in maniera manchevole nei vocabolari, sia monolingui che bilingui.

Quanto ai vocabolari italiano-croati, i primi di essi³⁰ non registrano ancora la voce *magari*. È appena Dragutin Parčić che include questa voce nel suo Vocabolario italiano-croato.³¹ Da allora *magari*, benché ancor sempre trattato in maniera inadeguata, rimarrà incluso nei vocabolari che seguiranno.

Riassumendo in conclusione il nostro discorso possiamo dire che da una visuale semantica l'idea di base di *makar* è concessiva, mentre quella di *magari* è potenziale-ottativa. Accanto a questi significati fondamentali le due voci (e specie *magari*) hanno sviluppato poi altre accezioni aggiuntive.

MAKAR I MAGARI

Dok je naše makar prema Skoku stara balkanska riječ nejasnog porijekla, prisutna i u drugim balkanskim jezicima, talijansko je magari bez sumnje izvedenica iz novogrčkog *makarios* (sretan), i to iz vokativa toga pridjeva – *makarie*.

Temeljno je značenje čestice *makar* koncesivno, dok *magari* sadrži potencijalno-optativni smisao, ali je kasnije, za razliku od *makar*, razvilo mnoga druga značenja.

Rječnici, osobito dvojezični, ne pružaju u pravilu dovoljno oslonca za semantičku analizu ovih dviju čestica, a mnogo puta u tim rječnicima i druge čestice oskudijevaju tumačenjima. Bilo bi stoga poželjno da ubuduće leksikografi posvete veću pažnju obradi ovih dosta zanemarenih leksema.

30. Mikalja, 1651, Stulli III, 1810, G. Jurasich, Trieste 1863.

31. Dragutin Parčić, *Rječnik talijansko-slovenski (hrvatski)*, Senj 1887 (ristampato nel 1908). Qui *magari* viene tradotto solo con *Bože daj! da bi bilo tako!*